



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Domenica

31 ottobre

2021

DOVE VA LA PANDEMIA

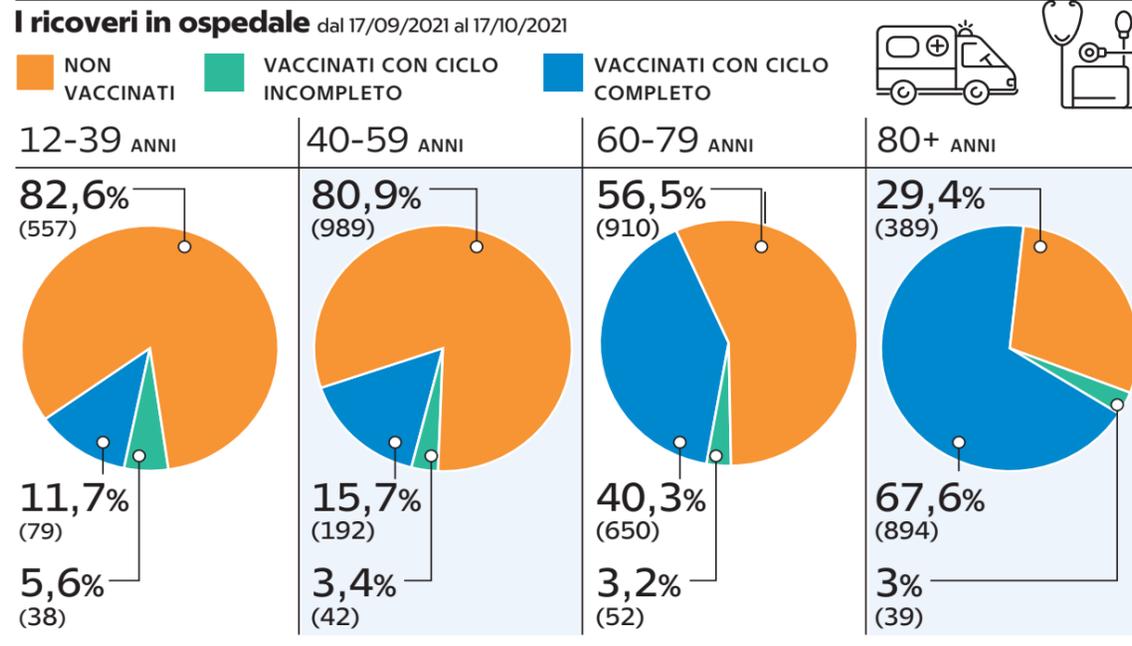
Virus, risale l'indice dei ricoveri

Un contagio su quattro tra i ragazzi

L'Istituto superiore di sanità lancia l'allarme
L'infettivologo Andreoni: "Accelerare con le terze dosi o negli ospedali vedremo sempre più vaccinati"

di **Michele Bocci**

È successo raramente che i ricoveri per Covid crescessero allo stesso ritmo, se non più velocemente delle infezioni. Di solito, ad esempio alla fine dell'estate 2020, si osservava la curva dei nuovi casi salire per la diffusione del virus tra i giovani e poi, dopo due o tre settimane, si vedevano i letti ospedalieri riempirsi perché i ragazzi avevano contagiato nonni e genitori. Questa volta no. L'Rt dei ricoveri, stimato dall'Istituto superiore di sanità nell'ultima Cabina di regia è già sopra la soglia di 1, cioè a 1,13. Il dato calcola quanto cresce di settimana in settimana il numero delle persone che hanno bisogno dell'assisten-



za ospedaliera. Se erano 100, diventano dopo sette giorni 113. L'Rt dei casi sintomatici comunicato venerdì è più basso, cioè 0,96, ma la previsione è che salga a 1,14. Si osserva quindi una crescita praticamente

contemporanea. Cosa sta succedendo? Intanto l'Istituto superiore di sanità ieri ha reso noto che con l'incidenza che è salita in tutte le fasce di età, il 24% dei casi sono stati diagnosticati tra

under 20, e oltre la metà (il 54%) tra chi non è vaccinabile, cioè gli under 12. Ma queste persone non vanno in ospedale. Quindi così non si spiega la crescita dei ricoveri. Gli esperti si arrovellano per capire co-

Il bollettino

4.878

I contagi
Continua a crescere il numero degli infettati dal virus. Ieri i casi sono stati circa 900 in più rispetto a sabato 23 ottobre. I tamponi sono stati 477mila

37

I morti
Scende il numero dei decessi, che sabato 23 erano stati 39. E nella settimana che si è conclusa ieri, il totale delle vittime (272) è stato inferiore a quella precedente (285)

me mai la pandemia sta riprendendo. Può essere l'effetto (un po' ritardato) dell'apertura delle scuole, come delle differenze di copertura vaccinale tra le Regioni o addirittura delle manifestazioni di

piazza (lo suggerisce il caso Trieste). Ma la crescita è abbastanza omogenea tra le Regioni. Poi c'è l'elemento autunno, che porta le persone a stare negli spazi al chiuso, dove il contagio è più facile. Qualunque sia la ragione, gli ospedali vedono di nuovo un aumento dei malati. I ricoveri totali ieri erano 3.053, cioè oltre il 9% in più di quelli del sabato precedente. Inferiore l'aumento dell'occupazione delle terapie intensive.

Prova a spiegare cosa sta accendendo Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società di malattie infettive e primario a Tor Vergata. «La situazione ci deve un po' preoccupare. Noi diciamo sempre che i vaccinati non fanno la malattia grave e questo è vero in termini assoluti ma non sempre nei casi specifici. Purtroppo qualche vaccinato con due dosi fragile sta iniziando ad arrivare in ospedale. Il numero non è alto ma dobbiamo stare attenti e soprattutto procedere con le terze dosi. allargandole in modo abbastanza rapido e generalizzato. Forse l'attesa di sei mesi dalla seconda è troppo lunga». Il calo delle coperture potrebbe giocare un ruolo nella crescita dei ricoveri. Andreoni spiega che «se lasciamo circolare troppo, questo virus si diffonde di nuovo. Dobbiamo ridurre i non vaccinati, fare le terze dosi ma anche continuare con le misure di contenimento».

Nel rapporto settimanale dell'Istituto superiore di sanità però l'indebolimento dei vaccini ancora non si osserva. «Resta elevata l'efficacia vaccinale nel prevenire l'ospedalizzazione (92%), il ricovero in terapia intensiva (95%) o il decesso (91%) nella fase epidemica con variante Delta prevalente», è scritto nel documento. Tra i ricoverati sono più numerosi coloro che non hanno fatto la vaccinazione, anche se in tutte le fasce di età le persone che completato il ciclo di protezione sono molte di più (tra il 67 e l'87% del totale). Fanno eccezione gli ultra ottantenni ma in questa categoria i vaccinati sono 4.2 milioni contro 240mila. Per questo motivo gli anziani ricoverati che hanno ricevuto le somministrazioni sono più di quelli che non le hanno fatte. E infatti se si calcola il tasso di ospedalizzazione, cioè i ricoveri ogni 100mila abitanti, in questa fascia di età «si evidenzia come questo sia circa sette volte più alto per i non vaccinati rispetto ai vaccinati con ciclo completo». La stessa proporzione vale anche per i ricoveri in terapia intensiva, mentre il dato dei decessi è addirittura undici volte più alto nei non vaccinati rispetto ai vaccinati con ciclo completo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Dai vaccini al Green Pass adesso il dilemma è la durata

di Elena Dusi

● Perché temiamo che l'efficacia dei vaccini stia calando?

Non ne abbiamo la certezza, ma vari indizi. Vediamo dai test sierologici che gli anticorpi calano naturalmente di 7-10 volte a 6 mesi dal vaccino. Osserviamo poi un leggero aumento dei contagi fra i vaccinati della prima ora: personale sanitario e anziani (non sono disponibili i dati di forze dell'ordine e lavoratori della scuola). Nell'ultima settimana l'Associazione italiana di epidemiologia ha visto un aumento dei casi fra gli over 90, i primissimi a ricevere le dosi a partire da gennaio. I casi fra il personale sanitario sono iniziati a risalire a ottobre, circa un mese prima rispetto al resto della popolazione. Il 23

Dopo i primi mesi la copertura cala. Ma il certificato resta valido per un anno

ottobre l'Istituto superiore di sanità ha calcolato 371 infezioni nell'ultima settimana, in aumento rispetto alle 306 della settimana precedente.

● **Non è imprudente allora far durare il Green Pass un anno intero?** La durata dell'immunità non è un valore netto. Dopo i sei mesi si entra in una zona grigia priva di certezze. Il declino degli anticorpi con il tempo è

normale, e non sappiamo quale sia il loro numero minimo necessario per essere al sicuro. Il declino poi viene bilanciato dalla memoria immunitaria. Gli studi sulle cellule della memoria immunitaria non sono molti - rispetto agli anticorpi, per i quali basta un prelievo del sangue, queste cellule sono più difficili da trovare - ma in genere sono incoraggianti. L'immunologo del La Jolla Institute for Immunology Alessandro Sette ha parlato in una presentazione della Società Italiana di Medicina Interna a Roma di un suo esperimento: «Laddove gli anticorpi declinano di 7-10 volte, le cellule di memoria calano solo di 1,5-2 volte». I linfociti T in particolare «sono la

seconda linea delle nostre difese. Non prevenendo l'infezione come gli anticorpi, ma insieme a loro intervengono rapidamente per impedire l'aggravarsi della malattia».

● Tutti i vaccini perdono efficacia con la stessa rapidità?

Lo stato di New York ha pubblicato la statistica dei contagi degli ultimi sei mesi distinti per tipo di vaccino. L'incidenza mensile di infezioni è di 720 casi ogni 100mila abitanti fra i non vaccinati. Fra gli immunizzati, la più alta è fra chi ha ricevuto un'unica dose di Johnson&Johnson (156). Seguono Pfizer con 131 casi e Moderna con 79. Gli Stati Uniti non hanno mai approvato AstraZeneca, la cui efficacia sembra calata dall'inizio dell'anno a oggi dal 70% al 40% circa nel prevenire le infezioni.

● Perché le differenze fra i vaccini?

I vaccini a Rna (Pfizer e Moderna) hanno un'efficacia di partenza più alta rispetto a quelli a vettore virale (AstraZeneca e Johnson&Johnson). Quest'ultimo offre la protezione più bassa perché ha un'unica dose. Moderna ha efficacia superiore perché usa una dose maggiore di Rna (100 microgrammi rispetto ai 30 di Pfizer). Il livello di partenza degli anticorpi varia parecchio da vaccino a vaccino, il declino invece avviene in modo abbastanza simile.

● Il declino dipende dal tempo che passa o dalla variante Delta?

Da entrambi i fattori, ma non sappiamo in quale proporzione. La variante Delta è diventata dominante in estate, e alcuni ricercatori attribuiscono a lei la maggior parte della colpa del declino dei vaccini, osservato proprio dall'estate in Israele. Somministrando la terza dose a 3,5 milioni di persone, su un totale di 9,3, oggi Israele ha riportato sotto controllo la pandemia, con circa 700 casi giornalieri (in estate avevano superato i 10mila) e il 70% dei ricoveri che riguardano non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Coronavirus, l'incidenza ora si avvicina all'1%

201

I positivi
Si registrano 201 nuovi casi su 21.782 test giornalieri (incidenza 0,9%). Il top è 63 in provincia di Taranto

2

I decessi
Due vittime. Delle 2.938 persone positive 129 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva

Vaccini, 380mila senza dose Immunità al 90% a fine anno

► I dati del report settimanale del governo: meno vaccinati tra giovanissimi in fascia 12-19
► Prime dosi a rilento: 3mila al giorno in media
"Booster" somministrato a solo 70mila pugliesi

Più di 387mila pugliesi dai 12 anni in su non vaccinati contro il Covid. E una maggiore concentrazione di assenti dalle liste di somministrazione delle Asl ancora una volta nella fascia 20-39 anni. A fronte di una platea complessiva di 887mila giovani, infatti, il numero di quanti non hanno ricevuto neppure una dose anti-virus ammonta a 140mila residenti. In termini percentuali, invece, la fascia meno vaccinata in tutta la regione è quella tra i 12 e 19 anni: il 21,79% della platea di giovanissimi (69.987 a fronte di 321.188 residenti) non ha ancora avviato il ciclo di vaccinazione. A rilevarlo è il rapporto settimanale del governo sulle somministrazioni.

In linea generale il ritmo delle vaccinazioni nelle ultime settimane è calato in tutto il Paese. La nuova media di prime dosi si attesta a 20mila al giorno su tutto il territorio nazionale. E in Puglia se nei frigoriferi delle Aziende sanitarie è attualmente disponibile una scorta di 860mila dosi, di fatto nel mese di ottobre la media di somministrazioni giornaliera si attesta a quota 3mila prime dosi. Un calo nel ritmo delle vaccinazioni che pre-

Zoom

Assenti dagli hub anche i giovani tra 20 e 39 anni

1 Più di 387mila pugliesi dai 12 anni in su non vaccinati contro il Covid. E nella fascia 20-39 anni il numero di quanti non hanno ricevuto neppure una dose ammonta a 140mila.

Dosi a 90 pugliesi su 100: in Puglia obiettivo a Natale

2 Un mese e 18 giorni: è il tempo stimato dalla proiezione di Lab24 - Sole 24 Ore per garantire una copertura vaccinale anti-Covid con prima dose al 90% dei pugliesi vaccinabili.

Ieri 201 casi di contagio E altri due decessi

3 Ieri in Puglia si sono registrati 201 nuovi casi di Covid su 21.782 test effettuati, con un'incidenza pari allo 0,9%. Ma il bollettino riporta anche altri due decessi.



cupa e rischia di allungare di molto il nuovo obiettivo del 90% di vaccinazioni fissato dal commissario all'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. «Stiamo riscoprendo la normalità grazie all'effetto di una campagna vaccinale senza precedenti, che ha portato in pochi mesi a proteggere oltre 46,5 milioni di italiani, che rappresentano oltre l'86% della popolazione over12 - ha rimarcato nei giorni scorsi Figliuolo - Questi dati fanno sì che l'Italia si posizioni ben so-

pra la media europea, davanti a paesi come Francia, Germania e Regno Unito. La campagna sta continuando, il nostro obiettivo è sfondare la quota dell'86% e andare al 90%».

Sì, ma tenendo questo ritmo le regioni rischiano di arrivare a centrare l'obiettivo nel 2022. Nel dettaglio, come rileva la proiezione Lab24 del Sole 24 Ore, l'ultima media mobile a sette giorni di vaccinati ogni giorno in Puglia è di 3.176. Di questi 2.985 hanno completato il ciclo con la seconda dose,

6 il monodose, 185 sono "pregresse infezioni", ovvero persone che avendo avuto il Covid concludono il ciclo vaccinale con una singola dose. L'80% della popolazione vaccinabile è stato raggiunto il 21 settembre 2021, in linea con le previsioni del governo per fine settembre. «Per arrivare al 90%, nuovo target individuato da Figliuolo per poter alleggerire l'obbligo di green pass, a questo ritmo ci vorrebbe 1 mese e 18 giorni». In altre parole, per vaccinare 9 pugliesi su 10 si do-

vrà attendere la fine di dicembre. Nessun balzo in avanti, ancora, sul fronte della somministrazione delle terze dosi. La campagna per il "booster" dallo scorso 20 settembre è aperta ai fragilissimi, agli operatori sanitari e agli over60 che hanno concluso il ciclo di vaccinazione da almeno 6 mesi. A oggi però a ricevere la dose aggiuntiva di medicinale anti-Covid sono stati poco più di 70mila residenti. Il 20% della platea, a conti fatti. La media nazionale si attesta, invece, al 39,4%.

Numeri "nella media" - e comunque in crescita rispetto all'inizio di ottobre - invece sul fronte dei contagi. Ieri in Puglia si sono registrati 201 nuovi casi di Covid su 21.782 test giornalieri effettuati, con un'incidenza pari allo 0,9%. Ma il bollettino giornaliero riporta anche altri due decessi. I nuovi casi sono così distribuiti: 49 in provincia di Bari, uno nella provincia Barletta-Andria-Trani, due in quella di Brindisi, 50 nel Foggiano, 33 in provincia di Lecce, 63 in provincia di Taranto. Per altri 3 casi la provincia è in via di definizione. Delle 2.938 persone attualmente positive, ancora, 129 sono ricoverate in area non critica e 17 in terapia intensiva. «Resta alta l'efficacia dei vaccini nel prevenire l'ospedalizzazione è del 92%, per i ricoveri in terapia intensiva è al 95% e il decesso (91%) nella fase epidemica con variante Delta prevalente» evidenziano gli esperti dell'Istituto superiore di Sanità nel monitoraggio settimanale dell'andamento dell'epidemia. Ma raggiungere e vaccinare le migliaia di "esitanti" dei vaccini in Puglia continua a essere un obiettivo non così facile da centrare.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dramma

Si toglie la vita a 17 anni impiccandosi in giardino I genitori donano gli organi

La Procura della Repubblica per i minorenni di Taranto ha aperto un fascicolo senza indagati sul suicidio di un diciassettenne residente in un comune della provincia ionica, deceduto l'altro ieri sera dopo cinque giorni di ricovero nella rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata. Un atto dovuto, quello della magistratura per minori. Domenica scorsa il minore si era impiccato ad un albero del giardino della casa di famiglia. La prima a trovarlo è stata la madre che lo ha tirato giù chiamando i soccorsi.

L'intervento dei sanitari del 118 che lo hanno rianimato, è servito a far ripartire il cuore e a trasportarlo d'urgenza in ospedale. Purtroppo il lungo tempo trascorso in assenza di ossigeno, aveva provocato danni irreversibili al cervello per cui è stata dichiarata la morte cerebrale. E' così iniziato il complesso percorso dei controlli per la donazione degli organi che i genitori hanno infine concesso.



La giovane vittima è deceduta in ospedale

I carabinieri della locale stazione hanno sequestrato il telefonino del ragazzo per ricostruire dai messaggi e dalle ultime telefonate gli ultimi minuti di vita del ragazzo e il possibile motivo del suo terribile gesto. Solo ipotesi, al momento, portano a una possibile delusione d'amore. La terribile notizia ha sconvolto la comunità dove la famiglia del minore è conosciuta e stimata. Numerosissimi i messaggi sui social di cordoglio e vicinanza ai genitori.

Questa mattina alle ore 11 si svolgeranno i funerali della giovanissima vittima.

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31-10-21

In manovra arriva l'assunzione di 33mila precari anti Covid

Sanità. Il piano per assumere medici, infermieri e altri operatori che hanno lavorato durante l'emergenza con contratti a tempo determinato di almeno sei mesi. L'obiettivo è anche a superare il tetto sul personale

Marzio Bartoloni

Dopo quasi due anni trascorsi a combattere contro il Covid nella trincea degli ospedali arriva la stabilizzazione per circa 33mila medici, infermieri e altri operatori sanitari. La soluzione per quelli che qualcuno ha ribattezzato gli «angeli del Covid» - assunti in corsa in una caccia forsennata per trovare il personale che soprattutto nei primi mesi dello tsunami del Covid mancava tragicamente nelle corsie degli ospedali - si sta trovando in queste ore in una fitta interlocuzione tra ministero dell'Economia e quello della Salute per arrivare a scrivere le norme, finora lasciate in bianco, da inserire nella manovra. La proposta fortemente sostenuta dal ministro della Salute Roberto Speranza che nell'emergenza ha sempre ringraziato il personale sanitario è una nuova boccata d'ossigeno - dopo l'aumento sempre in manovra delle risorse del Ssn che saliranno a 124 miliardi nel 2022 - dopo anni di blocco del turn over, tagli (-45mila operatori tra il 2009 e il 2018) e un tetto della spesa del personale calcolato sui costi del 2004 a cui sottrarre l'1,4%. Un tetto quest'ultimo che potrebbe essere eliminato sempre nella legge di bilancio, come più volte ha detto lo stesso ministro Speranza.

La stabilizzazione dovrebbe riguardare come detto circa 33mila operatori, compresi qualche migliaio di specializzandi, i giovani medici che hanno completato la loro formazione direttamente in trincea. Il requisito che dovrebbe essere accolto in manovra è quello di aver avuto un contratto a tempo determinato tra gennaio 2020 (inizio dell'emergenza) e giugno 2021. Un requisito che riguarderebbe appunto circa 33mila operatori. Il costo dovrebbe aggirarsi circa sui 500-600 milioni che è la forbice di risorse in più necessarie per trasformare ci rapporti a tempo in

Le assunzioni effettuate durante l'emergenza

Il reclutamento del personale durante l'emergenza del Covid

REGIONI	MEDICI			INFERMIERI			ALTRO PERSONALE		
	TOTALE	DI CUI CON TEMPO INDETERMINATO	DI CUI CON CONTRATTI FLESSIBILI	TOTALE	DI CUI CON TEMPO INDETERMINATO	DI CUI CON CONTRATTI FLESSIBILI	TOTALE	DI CUI CON TEMPO INDETERMINATO	DI CUI CON CONTRATTI FLESSIBILI
Piemonte	1.102	64	1.038	1.988	463	1.525	3.009	97	2.912
Valle D'Aosta	57	4	53	68	6	62	88	6	82
Lombardia	4.595	101	4.494	4.346	635	3.711	3.739	280	3.459
P. A. Bolzano	385	22	363	630	40	590	830	22	808
P. A. Trento	235	-	235	145	-	145	328	-	328
Veneto	85	15	70	113	37	76	139	21	118
Friuli V. G.	1.928	55	1.873	1.897	1.062	835	1.200	747	453
Liguria	614	28	586	405	110	295	356	13	343
Emilia Romagna	2.295	83	2.212	5.007	2.161	2.846	3.359	1.338	2.020
Toscana	1.478	318	1.160	3.019	2.287	732	2.971	1.917	1.054
Umbria	252	7	245	406	17	389	318	1	317
Marche	457	5	452	601	-	601	353	-	353
Lazio	1.646	69	1.577	2.730	1.244	1.486	1.761	35	1.726
Abruzzo	232	-	232	914	-	914	793	1	792
Molise	20	-	20	143	-	143	116	-	116
Campania	1.812	332	1.480	3.349	371	2.978	2.079	326	1.753
Puglia	1.126	223	903	2.737	301	2.436	3.775	2.159	1.616
Basilicata	57	2	55	207	-	207	136	-	136
Calabria	325	17	308	735	18	717	414	79	335
Sicilia	1.996	5	1.991	1.998	5	1.993	3.717	2	3.715
Sardegna	717	-	717	552	-	552	296	-	296
Italia	21.414	1.350	20.064	31.990	8.757	23.233	29.776	7.044	22.732

Fonte: Corte dei conti su dati Ministero della Salute (datial 23 aprile 2021)

contrati a tempo indeterminato.

In realtà la platea dei "precari" assunti durante l'emergenza è molto più ampia come ha segnalato nei giorni scorsi la Fiaso - la Federazione che rappresenta i manager di Asl e ospedali - ed è di 66.029 operatori sugli 83.180 reclutati da gennaio 2020: di questi 21mila sono medici, quasi 32mila gli infermieri e quasi 30mila altri operatori (tecnici di laboratorio e di radiologia, biologi, assistenti sanitari, ecc.). Per Fiaso la platea ideale da stabilizzare è di 53mila operatori calcolati escludendo dal totale dei 66mila precari gli specializzandi, i giovani medici abilitati ma non specializzati e i pensionati richiamati in corsa. «Si tratta di un importante segnale - avverte il presidente di Fiaso Giovanni Migliore - che sana in parte

i tagli del passato e aiuta a tamponare le uscite del personale che fino al 2024 saranno molto superiori rispetto agli ingressi. Per il futuro però non vogliamo più tetti ma standard uniformi del personale a cominciare dal territorio». La sfida infatti sarà anche quella della Sanità fuori dall'ospedale: sul territorio serviranno a esempio almeno 20-25mila infermieri di famiglia, parte dei 60mila infermieri complessivi che mancano all'appello secondo la Fnoipi.

La manovra dovrebbe prevedere anche assunzioni sul territorio, oltre a un nuovo piano sulle liste d'attesa per recuperare le cure saltate a causa del Covid e la revisione del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera che dovrebbe essere alzato.

PLATEA PIÙ AMPIA
È in realtà di 53mila la platea di precari assunti escludendo pensionati richiamati a lavoro e specializzandi

LE ALTRE MISURE
In arrivo piano per le liste d'attesa e la revisione del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera che sarà alzato

© RIPRODUZIONE RISERVATA